

Stato, il comune e la Camera di commercio di Genova e provincie e classi operaie, è il miglior giudice degli interessi di Genova.

Ora se il consorzio crederà che la prima opera da farsi sia quella dell'allacciamento del Molo vecchio con la stazione di Brignole, da parte mia non domanderò di meglio che secondare l'opera ed il voto del Consorzio. In ultimo l'onorevole Cavagnari ha accennato ad alcuni studi che fa una Commissione nominata dal Consorzio per quanto concerne la tranquillità delle acque nel porto di Genova. Io che ho maggiore fiducia dell'onorevole Cavagnari nell'opera del Consorzio...

CAVAGNARI. Ho la massima fiducia in quel Consorzio.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. ...attendendo i risultati degli studi della Commissione nominata dal Consorzio, che è presieduta da un distinto nostro funzionario, ed accoglierò le proposte con la massima premura e le farò esaminare con ogni ponderazione. E creda pure l'onorevole Cavagnari, che se egli certamente è affezionato al porto di Genova, perchè è genovese...

CAVAGNARI. Si tratta di interesse italiano non solo di Genova!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Siamo d'accordo: ho sempre dichiarato, e mi è grato confermarlo, che l'interesse del porto di Genova è interesse altamente nazionale.

Quindi creda l'onorevole Cavagnari che il ministro dei lavori pubblici sarà sempre lieto di poter prendere qualunque provvedimento inteso a migliorare i servizi del primo emporio del regno, e nel quale l'economia nazionale ripone una grande fiducia.

Io non so se l'onorevole Cavagnari vorrà dichiararsi soddisfatto: per parte mia ripeto che i servizi del nostro grande porto sono da una legge affidati ad un Consorzio autonomo; che questo Consorzio, anche secondo l'onorevole Cavagnari, è il giudice migliore degli interessi di Genova; e che l'aspetto con fiducia le proposte che saranno da me esaminate con premura e benevolenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

CAVAGNARI. L'onorevole ministro ha voluto ricordarmi che io ommisi nella mia esposizione ciò che altra volta non avevo ommesso, cioè la clausola inserita nella convenzione approvata colla legge del 1897 che riguardava il movimento degli ottanta vagoni sul molo vecchio come condizione richiesta per l'allacciamento fra il detto molo e la stazione di Brignole.

Io l'ho dimenticata, onorevole ministro, è

vero, me non ho dimenticato però un'altra cosa. Se ella ben ricorda, ed io lo ricordo precisamente, poco tempo fa ho presentato a questo riguardo una interrogazione, se la memoria non mi porta sopra un cammino errato, ed in questa interrogazione io mi permettevo di far sentire all'onorevole ministro come quel nuovo stabilimento che si è costruito lungo il Molo vecchio, già per la metà, domanda giornalmente alla ferrovia non solo ottanta, ma più di cento e cento vagoni, onorevole ministro, e si sente rispondere dalle ferrovie che la potenzialità dell'unico binario, che attraversa il porto di Genova, non è sufficiente a provvedere a tutto questo movimento.

Voi, onorevole ministro, con una risposta giusta, equa, basata sui fatti e sul vero, mi avete detto che queste condizioni di cose sono vere. Ebbene, mi rincresce di non aver qui i verbali di quella seduta della Camera, ma se voi vi vorrete dar la pena di andare a riscontrare quanto in quel giorno foste compiacente di dirmi, voi troverete che avete ammesso che il documento, diciamolo ufficiale, perchè veniva dall'amministrazione dei magazzini generali impiantati sul Molo vecchio che io avevo l'onore di sottoporre all'attenzione vostra e della Camera, non era che il risultato della verità. Ora io avevo già acquisito in atti e capitalizzato tutto questo; che voi eravate stato compiacente di ammettermi, per cui non ho voluto torturarvi nuovamente ed obbligarvi a tornare sopra una questione, che costituisce una cosa giudicata. Ecco perchè io non ho creduto necessario ritornare sopra siffatta clausola o condizione sospensiva. L'onorevole ministro mi ha anche fatto notare che il migliore e il maggiore interprete degli interessi del porto di Genova è il Consorzio.

*Una voce dal centro.* È stato fatto apposta!

CAVAGNARI. Ebbene ella, onorevole ministro, ha sfondato una porta aperta. Io, che per poter meglio ammirare l'opera del Consorzio e per poter esprimere proprio indipendentemente e senza sospetto alcuno la mia ammirazione, ho tralasciato di farne parte, non posso essere sospettato quando dico che ho la massima deferenza per le egregie persone, che costituiscono l'amministrazione del Consorzio; ma *amicus Plato*... devoto a Platone, sono anche più devoto alla verità. A dir la verità non rinunzio e soggiungo che uno dei motivi, per cui mi dimisi da membro del Consorzio, fu il desiderio di avere più libertà di parola nel Parlamento.

Occorre notare che io da parecchi anni mi occupo del porto di Genova, da quando il Consorzio non era ancora nato, per cui consentitemi che, come deputato, come cittadino (altra